

Eccellenze, gentili signore e signori,

Ringrazio dell'invito e manifesto la mia gioia per essere qui oggi, in occasione della presentazione del libro: "Inventarium Vaticanum I" che contiene documenti storici della Nunziatura Apostolica a Budapest negli anni 1920-1939.

Quando Papa Leone XIII negli anni 1880 cominciò a gradualmente aprire gli archivi della Santa Sede alla ricerca storica, ha reso un servizio enorme sia alla Chiesa, sia alla scienza. Questa decisione, infatti, fu la sua risposta alle accuse antiecclesiastiche, iniziate nel 19^{mo} secolo, e rafforzate dal liberalismo. Mostrò agli avversari come in uno specchio la moltitudine dei documenti che erano conservati in maniera sempre più completa dal 12^{mo} secolo. Tramite l'archivio privato dei papi, l'Archivio Segreto Vaticano, visto la ricchezza del materiale medioevale, il più grande archivio del mondo divenne raggiungibile. Ogni notevole nazione europea fondò un proprio istituto storico a Roma, per poter conoscere meglio la propria storia, grazie alle fonti della Santa Sede. L'interesse non si limitava solo al medioevo, si allargava sempre ad altre epoche.

Grazie a Vilmos Fraknói, canonico di Nagyvárad e segretario generale dell'Accademia delle Scienze, i storici ungheresi apparvero fra i primi fra le mura del Vaticano, e presto cominciarono a pubblicare in una bella serie le fonti recentemente scoperte della storia millenaria fra l'Ungheria e la Santa Sede (Monumenta Vaticana Hungariae). È da apprezzare molto che questo lavoro, dopo un intervento più lungo, continua anche oggi, grazie all'Università Cattolica Péter Pázmány e all'Accademia delle Scienze. Le monografie, le pubblicazioni di fonti e i volumi di saggi, che vengono pubblicati dal 2004, ci presentano quel ruolo di aiuto che il papato svolgeva nella storia dell'Ungheria. Basta pensare a situazioni limite come la cacciata degli ottomani sotto il pontificato del Beato Innocenzo XI, o la prima guerra mondiale e le seguenti vicissitudini.

Il volume che ora viene presentato ci porta nel tempo fra le due guerre mondiali. Per il suo carattere la sua importanza diverge dalle opere precedenti. Si tratta di un inventario, di una presentazione dell'Archivio della Nunziatura Apostolica a Budapest fra il 1920 e il 1939. Non è solamente una descrizione, ma la sintesi di migliaia di pagine. I documenti in parola sono importanti non solo agli storici, ma anche alla Nunziatura Apostolica. Rappresentano le attività diplomatiche, ecclesiastiche e sociali di tre miei predecessori, S.E. Mons. Lorenzo Schioppa, S.E. Mons. Cesare Orsenigo e S.E. Mons. Angelo Rotta, nell'epoca che in Ungheria viene denominata dal governo di Horthy. È una

rassegna molto colorita: si legge cominciando dalle trattative con le autorità fino ai viaggi pastorali che rispecchiano la sensibilità sociale di questi rappresentanti pontefici. Troviamo pratiche relative a attività caritative. Ad esempio, dai documenti risulta come si distribuiva legna da ardere ai poveri d'inverno, come si appoggiava anche finanziariamente la costruzione di chiese, come si manteneva un orfanotrofio per 160 bambini.

Fino agli anni recenti si pensava che i documenti della Nunziatura a Budapest fossero raggiungibili solo dalla ripresa delle relazioni diplomatiche, e quelli precedenti fossero stati distrutti nel 1945. Solo recentemente siamo venuti a sapere che il nostro archivio non é stato distrutto, ma si trova nell'Archivio Segreto Vaticano, grazie alla provvidenza della Segreteria di Stato che già all'inizio della II Guerra Mondiale fece trasportare gli archivi europei a Roma. Spesso non potevamo neanche dare una risposta a diverse richieste (per esempio, oggi giorno più persone cominciano a cercare documenti circa il Congresso Eucaristico tenutosi nel 1938 a Budapest).

Il nuovo volume della *Collectanea Vaticana Hungariae* mette in una prospettiva accentuata e ben documentata il funzionamento della Nunziatura Apostolica in Ungheria. Anzi, anche l'ufficio di oggi ha ricevuto un aiuto utile, perché tramite questo inventario vaticano i documenti delle attività passate possono essere consultati.

La pubblicazione dell'inventario della Nunziatura Apostolica a Budapest é per noi una grande gioia. Indirizzo il mio apprezzamento all'Università Cattolica Pázmány, perché sono stati i suoi collaboratori a fare questa ricerca seria negli archivi vaticani, proprio nello spirito della costituzione apostolica *Ex corde Ecclesiae*. Ringrazio anche l'Accademia delle Scienze per il generoso sussidio delle ricerche summenzionate, e anche di aver accolto questa occasione speciale di oggi nel suo palazzo.

Alberto Bottari de Castello
nunzio apostolico